



L'agenda	
13-17 FEBBRAIO	Visita pastorale parrocchia Sacra Famiglia
18 FEBBRAIO	Incontro di formazione per gli animatori della carità promosso dalla Caritas
25 FEBBRAIO	Incontro di formazione per il clero, alle 10 presso la sala "Don Bosco" della Curia
26 FEBBRAIO	Lectio Divina alle 21 (Rettoria Ss. Concezione)

La Messa nella cattedrale di Civitavecchia per celebrare la 24ª Giornata del Malato

L'Immacolata è il volto della Misericordia

Nella festa della Beata Vergine di Lourdes il vescovo Marrucci ha ricordato i tre «segni» delle apparizioni: l'acqua pura «fonte battesimale», la riconciliazione attraverso «penitenza e perdono», la «luce di grazia»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Dio è amore, è misericordia», per il vescovo Luigi Marrucci è questa la sintesi del messaggio che Maria - l'Immacolata Concezione - ha affidato alla giovane Bernadette nella grotta di Massabielle. E proprio sui segni delle apparizioni di Lourdes, nel giorno del 158° anniversario, che il presule ha invitato alla riflessione nell'omelia della celebrazione eucaristica per la Giornata mondiale del malato che si è svolta lo scorso 11 febbraio nella cattedrale di Civitavecchia. Una liturgia che è stata animata dalla sottosegretario Unitalisi di Civitavecchia e che ha visto la numerosa partecipazione delle realtà associative impegnate nella pastorale sanitaria e nel volontariato socioassistenziale presenti in diocesi: l'Adamo, il Melograno, l'Asproha, i Volontari Ospedalieri, le Misericordie, i donatori di sangue, la Croce Rossa e l'Associazione Medici cattolici.

«La misericordia - ha detto monsignor Marrucci - è un sentimento attraverso il quale la miseria altrui tocca il nostro cuore. Si esprime a volte con il termine "compassione", il patire insieme a colui che soffre». «Un gesto - ha poi spiegato - che si pratica anche verso "chi fa soffrire", in questo caso è un atto di volontà che si chiama perdono». Per il vescovo, nelle poche parole che la Vergine rivolge a Bernadette durante le diciotto apparizioni, la mi-

sericordia si esprime in alcuni gesti: il segno dell'acqua, «andate a bere alla fontana», con il richiamo al battesimo e alla «vita di grazia di Dio»; il segno di «mangiare l'erba amara» come richiamo alla penitenza e alla riconciliazione «in cui si incontra l'amore misericordioso di Dio, si sperimenta la carezza della sua tenerezza»; con il segno della luce, con Bernadette che va alla grotta portando con sé una candela come avviene in tutte le apparizioni tranne che nell'ultima in cui «era diventata lei una luce», a dimostrare che «la vita di grazia, dono della misericordia divina, ci fa essere luce per incontrare la fonte della luce e diffondere luce». «Maria - ha concluso il vescovo - anche a Lourdes è "funzionale" nel condurre a Gesù Cristo: è Lui l'acqua viva, è Lui il volto misericordioso del Padre, è Lui la luce».

La memoria liturgica della Vergine di Lourdes è un giorno speciale anche per gli Unitalisi, l'associazione ecclesiale nata per il trasporto dei malati nei santuari mariani. Con oltre 200 soci coinvolti in iniziative di volontariato, la sottosegretario di Civitavecchia è guidata da poche settimane dal nuovo presidente Marco Renzi, e continua nel suo impegno di animazione in diversi istituti e case famiglia. Oltre a pellegrinaggi e incontri di spiritualità, l'associazione promuove gesti e soggiorni estivi, per i ragazzi disabili e le loro famiglie, e incontri nelle scuole e nelle parrocchie per coinvolgere i giovani.

L'omelia delle Ceneri

«C'è una vera e propria iniziazione sacramentale della Pasqua fondata sulla Parola e sui segni, che per noi sono le opere di misericordia».

Così il vescovo Luigi Marrucci, nell'omelia della celebrazione eucaristica di mercoledì scorso, ha introdotto la Quaresima. Per il presule «l'Anno giubilare della Misericordia, ci sprona in questo tempo liturgico a meditare la Parola, bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto». Una «misericordia amata» che si incontra nei sacramenti, in particolare nella confessione e nell'eucaristia.

Nella misericordia che «trasforma il cuore dell'uomo - ha ancora sottolineato il vescovo nella sua omelia - e gli fa sperimentare un amore fedele che lo rende a sua volta capace di misericordia» nelle opere di carità. Sono le opere di misericordia spirituali «che toccano prevalentemente il nostro essere peccatori» e le opere di misericordia corporali «con cui tocchiamo la carne di Cristo nei fratelli e nelle sorelle bisognosi».

La Parola, i sacramenti e le opere di carità, ha ammonito monsignor Marrucci, «vanno mai separate, perché ci aiutano a vincere gli idoli del sapere, del potere e del possedere».



La Messa in cattedrale con i Unitalisi

L'intervista. Il cappellano: «Sono i malati che ci evangelizzano»

«A fidarsi al Signore, soprattutto nelle difficoltà, quando tutto sembra perduto, non troviamo ragioni e proviamo un senso di ribellione» è questo il messaggio che arriva da papa Francesco per la Giornata mondiale del malato, spiega don Herbert Djibode Aplogan, responsabile dell'Ufficio di Pastorale sanitaria e cappellano dell'Ospedale San Paolo di Civitavecchia.

«La malattia», scrive il Pontefice - soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la

sua potenzialità positiva».

Per il cappellano dell'Ospedale, questo messaggio viene attualizzato ogni giorno tra le corsie del nosocomio cittadino. «Dobbiamo imparare a stare accanto ai malati, senza giudicare e senza fare i "maestri" che hanno una soluzione per ogni problema, un consiglio per ogni necessità». Per il sacerdote «quello che più conta è la vicinanza, anche nel silenzio: saranno i malati ad evangelizzare noi». Per don Djibode, inoltre, «il messaggio di Francesco è un incoraggiamento a coloro che sono vicini ai malati, soprattutto i familiari. La figura di Maria, ci viene proposta dal Papa come l'immagine della tenerezza di Dio. È quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore». Lo spirito che anima la Vergine «Madre di Misericordia», che il Papa si augura possa essere di tutti gli operatori e i volontari, soprattutto nei momenti in cui il servizio può risultare faticoso, perché «siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino».

(Al. Col.)

L'umorismo è un «ponte» con la cultura dei giovani: la lezione dello psicologo agli animatori pastorali

«Non c'è ambito più serio che l'uso dell'umorismo», a dirlo, davanti a un centinaio tra catechisti e animatori di pastorale per i giovani e le famiglie della diocesi di Civitavecchia-Tarquini è stato lo psicologo Alfredo Altomonte nell'ambito del laboratorio «Come la scoperta del ridere può diventare luogo di senso». L'incontro, il primo della formazione unitaria proposta dagli uffici diocesani, si è svolto il 6 febbraio nella Cattedrale di Civitavecchia.

Altomonte ha spiegato, avvalendosi anche di testimonianze e filmati, «l'umorismo come chiave importantissima dell'educazione, punto di incontro tra leggerezza e serietà e come ponte verso la cultura dei

giovani». Per il formatore, quando si avvicinano gli adolescenti, «l'umorismo è la capacità di autodistanziarsi per vedere le cose da un'altra ottica, più leggera». In questa fase, quando tra educatore e adolescente il rapporto è spesso conflittuale «l'umorismo aiuta a superare le difficoltà senza deresponsabilizzare, ma aiutando a proseguire tenendosi per mano ognuno con il suo ruolo». Quest'incontro tra leggerezza e serietà, come è nella testimonianza di San Giovanni Bosco, «rappresenta un mezzo unico e originale per creare alleanze emotive, vincere le paure e abbassare la conflittualità». Dopo l'intervento del relatore, i partecipanti hanno continuato a lavorare in gruppi.



Gli animatori dei bambini

San Liborio. «Quarant'ore» di adorazione eucaristica

In poche ore la chiesetta è stata trasformata da sala per le feste di carnevale a luogo di raccoglimento e preghiera

DI CHIARA CESARINI

La parrocchia di San Liborio è una comunità giovane, frizzante e dinamica, sempre pronta a riunirsi e partecipare numerosa a qualsiasi attività, momento di preghiera o di festa. Ed è così che, terminato il carnevale, durante il quale ogni domenica si fa festa, è iniziato il tempo di

quaresima con la celebrazione delle Ceneri e le quarant'ore di adorazione eucaristica. Nel periodo di carnevale, la chiesetta si è trasformata per fare festa e accogliere i tantissimi bambini mascherati del quartiere. Per tre domeniche consecutive gli animatori dell'oratorio hanno organizzato giochi, balli e una grande merenda insieme.

Mercoledì scorso il clima è velocemente cambiato ed è iniziata la nostra quaresima con le due celebrazioni

delle Ceneri. Nel pomeriggio i ragazzi del catechismo insieme ai genitori; mentre alle 21 c'è stata un'altra celebrazione, per dar modo anche a chi lavora di non perdere questo importante momento.

Il clima di raccoglimento si è poi prolungato nella lunga e continua adorazione eucaristica. Per quaranta ore consecutive, dalla sera del mercoledì passando attraverso due notti per arrivare fino al venerdì, si è vegliato, pregato e adorato nel silenzio. L'esperienza delle Quarant'ore non è nuova per la comunità di

San Liborio e, nelle testimonianze di chi ha sperimentato la bellezza di questo momento, si trasforma e si riempie di gioia. C'è chi offre la propria presenza per un'ora. C'è chi ha provato la tenerezza e l'intimità della preghiera notturna e decide di trascorrere qualche ora con il Signore, c'è chi per più volte al giorno passa e si ferma per qualche istante in preghiera. Tutti si sentono attratti verso quella piccola casa che è la nostra chiesa parrocchiale, una comunità viva, unita, sempre in movimento con gioia raccolta intorno al Signore.



Gli animatori dei bambini

Meic. Giovedì 18 conferenza sul «progresso sostenibile»

Un pubblico attento e numeroso ha partecipato al secondo incontro promosso dal Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) di Civitavecchia che si è svolto lo scorso 28 gennaio presso la Cattedrale. «Il Giubileo della Misericordia oggi» è il tema che ha approfondito don Vincenzo Dainotti, parroco ad Allumiere e assistente ecclesiale dell'Azione Cattolica diocesana. Il sacerdote si è soffermato sul significato del Giubileo evidenziando soprattutto il segno del passaggio della Porta Santa come «rinascita che ognuno è chiamato a operare nel proprio cuore, verso se stesso, gli altri e verso Dio». L'incontro si è concluso con un momento molto partecipato in cui i presenti hanno rivolto diverse domande al relatore. Il prossimo appuntamento è giovedì 18 febbraio, alle ore 16, presso la sala «Giovanni Paolo II» della Cattedrale con il medico Paolo Giardi che tornerà sul tema del «progresso sostenibile» alla luce dell'enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco, approfondendo i temi della bioetica.

Anna Maria Vecchioni

La Porta Santa ad Allumiere

DI VINCENZO DAINOTTI*

Giornata emozionante ad Allumiere nella quale del primo dell'anno quando si è tenuta la celebrazione eucaristica in comunione con la basilica di Santa Maria Maggiore di Roma. Il piazzale antistante il Santuario della Madonna delle Grazie era pienissimo e con tanta devozione le persone hanno varcato la Porta Santa. Prima di iniziare è stato ricordato il gemellaggio spirituale che il Santuario ha con la basilica romana di Santa Maria Maggiore e la concomitante apertura della porta santa nella medesima Basilica da parte di Papa Francesco. Alla celebrazione, oltre che centinaia di fedeli, erano presenti i rappresentanti delle istituzioni insieme a tutti i gruppi, le associazioni e i movimenti ecclesiali.

Soffermandoci sul significato del Giubileo nella quale si è svolta e nella Bibbia dell'Antico Testamento, assume particolare rilevanza l'attraversamento della Porta santa, gesto di fede che invita alla rinascita del cuore, verso se stesso, verso gli altri e verso Dio.

Papa Francesco, nella bolla di indizione giubilare *Misericordiae vultus*, spiega bene il significato della Misericordia in tre sensi: «è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro»; «la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita»; «è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato».

Il Santuario ci ricorda che «nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati». Eppure «l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che diventa la Sposa di Cristo, la Chiesa, raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo del peccato e della conseguenza del peccato». Di fatto, con l'indulgenza, al peccatore pentito è condonata la pena temporale per i peccati già rimessi quanto alla colpa con la Confessione. Evidenza il Pontefice che la vita è «un pellegrinaggio» e l'essere umano è «un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio». Esso «sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio». Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi».

Il bellissimo Santuario di Allumiere dedicato alla Madonna delle Grazie sarà Chiesa giubilare per tutto l'Anno Santo, e ogni pellegrino potrà lucrare l'indulgenza plenaria passando dalla Porta Santa e riconciliandosi attraverso la confessione, segno della misericordia del Padre.

* Rettore Santuario